

## IL GRANDE PROGETTO



di **Giandomenico Mele**  
OLBIA

Il sogno e il portafoglio. Una gemma che per tornare ad antico splendore ha bisogno di ingenti iniezioni di denaro. Intanto l'anfiteatro Michelucci è tornato al centro del dibattito prima culturale e poi urbanistico della città. Già questo è un successo. Come il connubio tra Comune e Fondazione Michelucci, celebrata da un commosso abbraccio tra il sindaco Settimo Nizzi e Corrado Marcetti, architetto, allievo di Michelucci, direttore della Fondazione. Ma soprattutto olbiese. Michelucci morì il 31 dicembre 1990. Il suo teatro non aveva ancora visto la luce. Sarebbero stati i suoi allievi, Marcetti su tutti, a seguirne la direzione. «Questo è un teatro resiliente, che non si è piegato e non è morto, che resiste - spiega Marcetti -. Non ho mai perso la speranza di veder nascere un teatro coperto, son qui per dare il mio contributo».

**Il progetto.** Quello originario prevedeva costi per 23 miliardi di lire. Ne furono spesi poco meno di 5. «Con quella cifra all'epoca non si realizzava neanche una palestra - conferma Marcetti -. Ma noi lottiamo per una rigenerazione di questo teatro e un suo sviluppo connesso con la città. Una speranza e una sfida». L'idea sulla quale lavorano Comune e Fondazione è quella di una città del teatro. Il progetto primario era stato donato dall'architetto Giovanni Michelucci alla città nel 1990. Il primo lotto era stato terminato più di dieci anni dopo: teatro esterno da 2mila posti, torre cilindrica, auditorium, grande sala multifunzionale. La mancanza di fondi aveva fatto svanire la speranza di veder realizzato il teatro coperto.

# Il Michelucci 20 anni dopo rivive la "Città del teatro"

Intesa tra il Comune e la Fondazione titolare del patrimonio dell'architetto: l'edificio incompiuto è il punto centrale del piano di riqualificazione urbana



**La riqualificazione.** Il primo passo segna l'impronta del progetto

Iti, il maxi intervento di riqualificazione urbana e inclusione sociale che interessa Polti Quadu e la Sacra Famiglia. Il Comune ha a disposizione 15 milioni di euro di fondi europei. E circa un

milione e 600 mila euro saranno utilizzati per il teatro Michelucci. Qui nascerà la prima biblioteca musicale internazionale. Inoltre gli spazi saranno adeguati alle esigenze del liceo artistico De André per i suoi laboratori. «Il teatro deve ritornare ad essere parte viva del territorio, vogliamo insediare qui le produzioni artistiche, i laboratori teatrali, riportando il pubblico all'interno e all'esterno del Michelucci», sottolinea Andrea Aleari, presidente della Fondazione.

**Il Comune.** La speranza nasce dalla grande unità di intenti tra Comune e Fondazione. «Lavoriamo insieme per riappropriarci di una delle cose più belle di questa città - conferma il sindaco -. È una struttura simbolo di questa città, abbandonata per troppo tempo. Abbiamo deciso di strapparla al degrado per restituirla agli olbiesi».

**Alcune Immagini inedite dell'arena Michelucci**  
In alto, a destra, il caloroso abbraccio tra il sindaco Settimo Nizzi e l'architetto Corrado Marcetti, direttore della Fondazione Giovanni Michelucci

**L'archistar diceva: un'opera che unisce persone e spazi**



Si è svolta ieri nella sala documentazione del teatro Michelucci la conferenza sul tema "Giovanni Michelucci e gli spazi teatrali: il teatro a Olbia", a cura di Corrado Marcetti, coordinatore del Comitato scientifico della Fondazione Michelucci. «Il teatro, per me, rappresenta l'ideale di una città, un coacervo di spazi che sia in grado (o almeno tenti) di dare un significato di riferimento reciproco alle singole azioni della gente, che sia in grado di rompere l'isolamento cercando di creare rapporti tra personaggi dove prima c'era la solitudine degli individui», diceva l'architetto Giovanni Michelucci nel 1980. «La conferenza si inserisce nel programma di interventi che riguardano il processo partecipativo di inclusione sociale e valorizzazione del patrimonio architettonico attualmente in atto nella nostra città attraverso l'Iri Olbia - ha spiegato il sindaco di Olbia, Settimo Nizzi -. I protagonisti di questi interventi sono i cittadini: la visione dell'architetto Michelucci esprime bene il concetto di una città dove la persona è centrale, una città aperta, volta all'incontro tra le diverse anime che la compongono anche grazie a strumenti aggreganti come il teatro». Michelucci immagina la sua "nuova città" come un dimensione comunitaria fatta di spazi urbani e relazioni tra gli uomini. Nel teatro di Olbia, l'ultimo dei suoi progetti alla soglia del cent'anni di età, il maestro toscano esprime il legame tra senso del teatro e contesto territoriale.